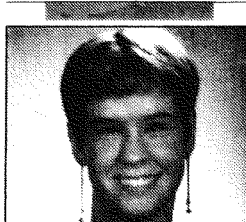


Fu curata con una sottoscrizione del Gazzettino

Storia di Arianna ipovedente e laureata «Spero che altri seguano il mio esempio»

Udine

«Basta volerlo e le cose arrivano». Arianna deve averlo voluto proprio con tutta se stessa, visto che fra pochi giorni, martedì, potrà festeggiare la laurea magistrale in Giurisprudenza. Un traguardo conquistato con determinazione granitica, senza badare ai pregiudizi e senza arrendersi alle difficoltà. Perché Arianna Colonello, originaria di San Giorgio di Nogaro, è una laureanda speciale: «Sono la prima laureanda ipovedente - spiega lei stessa - della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Udine». Il 29 settembre 2005, il giorno del suo compleanno, aveva ottenuto la laurea triennale. Martedì prossimo, a conclusione del corso specialistico, discuterà la tesi sui beni esclusi dalla comunione legale. «Adesso - racconta - vorrei fare il dottorato di ricerca in diritto dei trasporti. Ho l'esame a ottobre. È il gradino che mi serve passare per poter entrare in magistratura. Perché io voglio diventare giudice: è il mio sogno dalla fine delle superiori».



Arianna ha raggiunto questa tappa importante «con un po' di battaglie e grazie al sostegno della mia famiglia». Anche il nostro giornale ha avuto, a suo modo,

«Promuoverò iniziativa
con l'Unione ciechi»
E al sindaco Honsell
chiede più
semafori acustici

un ruolo nella sua vita, accompagnandola nel primo, difficilissimo pezzo di strada. Nel 1984, quando Arianna, affetta da retinopatia oculare, stava lottando per sottrarre i suoi occhi alla cecità, la redazione di Cervignano de Il Gazzettino lanciò una sottoscrizione perché potesse essere operata in America: grazie ai quasi 50 milioni di lire raccolti, Arianna, accompagnata dalla madre Diana, poté fare il suo viaggio della speranza e, a 17 mesi, a Boston, il professor Tatuo Hirose la sottopose a un intervento che, con quelli che seguirono, riuscì a restituirle uno spiraglio di luce da un occhio. Ora, grazie a una grande forza di volontà, Arianna è arrivata alla laurea specialistica. I libri di studio li ha "letti" grazie al sintetizzatore vocale, dopo che erano stati "trasferiti" su cd dalla Biblioteca Regina Margherita di Monza. Alla casa dello studente di viale Ungheria si è fatta molti amici, a cominciare da «una ragazza camerunense, Natalie». «Cosa chiederei a Honsell? Più semafori acustici: in città ne ho notati solo due, in piazzale Osoppo e vicino a via Gemona», dice.

«Basta volerlo e le cose arrivano». Ha ragione lei. «Vorrei - dice - che la mia esperienza servisse di aiuto alle persone non vedenti, affinché non si scoraggino. In collaborazione con l'Unione ciechi di Udine mi piacerebbe promuovere un'iniziativa per stimolare i non vedenti e gli ipovedenti ad intraprendere una carriera universitaria, senza badare ai pregiudizi della gente».

Camilla De Mori ■